

Silvan Rizzo

OBIETTIVI SCIENTIFICI DELLA SECONDA FASE DI SCAVO NEL FORO DI

NERVA

6-4-1995

I lavori di scavo archeologico nell'area del Foro di Nerva, iniziati nel 1984 e proseguiti in modo incompleto nel 1988-89, riprendono in questi giorni dopo l'approvazione all'interno della legge 396/90 (Interventi per Roma Capitale) e costituiscono di fatto l'inizio di una operazione di estrema importanza culturale, di grande delicatezza e di eccezionale rilevanza scientifica.

Durante la fase preliminare dei lavori ci si è dovuti limitare all'asportazione dei livelli superficiali relativi alla sistemazione di via dell'Impero e delle aiuole adiacenti e sono stati rimessi in luce i resti di un isolato, demolito nei primi decenni del secolo e delimitato dalle scomparse vie della Croce Bianca, della Salara Vecchia e Bonella.

L'area dell'attuale intervento di scavo all'interno del Foro di Nerva (area campita in verde) è costituita da una vasta zona, libera da strutture, già delimitata nel corso delle indagini condotte tra il 1988 e il 1989, corrispondente al sito parzialmente indagata da A.M. Colini nel 1926-28. Le esplorazioni allora effettuate, rimaste sostanzialmente inedite, ma delle quali si è recuperato negli archivi della Sovrintendenza Comunale di Roma la documentazione grafica, cartografica e fotografica e brevi note redatte dallo scavatore, permisero di individuare il piano pavimentale della piazza del Foro di Nerva, che, al termine dei lavori, venne totalmente reinterato.

La scelta di concentrare le indagini in questo settore (area

campita in rosso) è motivata da precise finalità di carattere archeologico e scientifico, e, al contempo, da aspetti di natura tecnico-operativa.

Più analiticamente si possono indicare alcuni temi specifici che saranno oggetto dell'indagine:

- organizzazione e tessitura del piano pavimentale a lastre marmoree: individuazione della fase originaria di impianto e di eventuali modificazioni, aggiunte, trasformazioni, variazioni parziali, presenza di zone differenziate funzionali all'uso della piazza (problema dei percorsi interni);

- presenza di monumenti, noti dalle fonti letterarie ed epigrafiche;

- lato orientale del Foro: aspetti costruttivi, strutturali e architettonici anche in rapporto con l'adiacente area del *Templum Pacis*;

- individuazione e perimetrazione della grande fondazione rettangolare, già parzialmente messa in luce nel settore meridionale del Foro, all'interno dell'area archeologica del Foro Romano (scavi 1986-88), e in minima parte saggiata nel 1926-28. E' questo uno dei temi di maggior interesse: l'identificazione di tale massiccia struttura, ritenuta da alcuni studiosi pertinente ad un edificio templare dedicato a Giano, costituisce infatti un problema tuttora dibattuto, controverso ed irrisolto. Lo scavo del lato settentrionale ed orientale di tale struttura, ricadente nell'area di intervento, potrà portare nuove acquisizioni e contributi fondamentali per una valida e corretta interpretazione dei resti.

Nella seconda fase dell'intervento, sarà possibile procedere ad una serie di saggi stratigrafici nei livelli sottostanti il piano pavimentale del Foro, volti a chiarire le fasi di organizzazione e d'uso dell'area

prima dell'impianto forense:

- prima fase della costruzione del complesso domiziano rimasta allo stadio progettuale: presenza di fondazioni (in parte viste nel settore settentrionale del Foro, scavi 1932-40), a cui si appoggiano, in parte sfruttandole, le fondazioni del Foro Transitorio. Si tratta di un problema di notevole rilevanza, che sembra trovare alcuni riscontri anche nella struttura del Tempio di Minerva e del contrapposto edificio di ancora incerta interpretazione;
- percorso dell'asse dell'*Argiletum* nella fase anteriore alla costruzione del Foro e rapporto con il *Templum Pacis*;
- percorso della *Cloaca Maxima*; spostamento del braccio più antico, costruzione del ramo di età flavia e della rete fognaria affluente;
- assetto topografico ed edilizio del quartiere dell'*Argiletum* gravitante sul Foro Romano. Organizzazione ed articolazione del quartiere, tipologia edilizia, fasi di impianto e di trasformazione in rapporto alla costruzione del *Templum Pacis*. In particolare: articolazione planimetrica e caratteristiche strutturali ed architettoniche del *macellum* e della zona circostante, ricchissima di insediamenti ancora da indagare, solo parzialmente individuate nel settore meridionale del Foro (area del Foro Romano, scavi 1986-88), e delle strutture a carattere commerciale (*tabernae*) ad esso forse collegate, messe in luce in vari punti del settore settentrionale del Foro (scavi 1932-40);
- fasi di utilizzazione dell'area in età arcaica. Mancano al momento testimonianze archeologiche certe. Lo scavo di livelli arcaici potrebbe fornire dati in merito al percorso più antico della *Cloaca Maxima*, che

le fonti letterarie fanno risalire proprio a tale periodo;

- fase di utilizzazione in età protostorica: sono note per l'area del Foro di Augusto e per il Foro Romano. Nuove acquisizioni nell'area del Foro di Nerva potrebbero contribuire a chiarire il complesso problema dei rapporti topografici e cronologici tra i vari nuclei di tombe e di capanne testimoniati a nord e a sud della valle del Foro.

Le più recenti esperienze di scavi urbani in Italia hanno mostrato le eccezionali potenzialità di questo tipo di indagini nella analisi dell'evoluzione della forma urbana nei periodi postclassici. A titolo esemplificativo si indicano alcuni dei punti di interesse storico-archeologico che potranno venire chiarificati dall'indagine nell'area del Foro di Nerva:

- Modalità dell'interro della piazza. Recenti studi sembrano indicare, per la zona del Foro di Traiano, la persistenza del livello antico fino ad epoche assai avanzate (XII-XIII secolo). Le indagini nell'area del Foro di Nerva potranno chiarire se le diverse piazze ebbero tempi e modalità di abbandono diversificati o se la crescita dei livelli di vita avvenne in modo omogeneo nell'intera area dei Fori Imperiali;
- Cronologia del tracciato che ripercorre l'antico *Argiletum* (futura via della Croce Bianca), problema che si collega a quello della formazione delle viabilità medievali, che interrompono la continuità dei grandi monumenti di età imperiale;
- Formazione dell'abitato medievale (area campita in blu). Già lo scavo del 1988-89 ha messo in luce resti anche consistenti di edifici, con ogni probabilità abitazioni private, databili alla piena età medievale, che

mostrano come già in quell'epoca la zona, finora considerata come marginale e non inserita nel tessuto urbano fino all'intervento del Cardinale Alessandrino, dovesse essere, invece, almeno in parte urbanizzata, restituendoci così l'immagine di un abitato medievale più omogeneo di quanto fin qui supposto.

- Carattere dell'intervento del Cardinale Michele Bonelli. Benché effettuato in un periodo per il quale i dati archivistici e cartografici sono considerati in genere più immediati e utilizzabili di quelli archeologici, non si deve sottovalutare l'importanza di poter indagare con metodologia archeologica uno dei rarissimi interventi di urbanizzazione programmati e portati a compimento a Roma in età rinascimentale e barocca.

In particolare l'indagine archeologica dovrebbe consentire di analizzare le modalità con cui l'impianto cinquecentesco si innestò sul precedente tessuto medievale, non cancellandolo, come sembra di poter vedere dalle tracce messe in luce nello scavo del 1988-89, ma in parte riutilizzandolo e lasciandosene anche condizionare, come orientamenti e tracciati viari.

Da un punto di vista più strettamente urbanistico, restituire alla cittadinanza l'uso di un'area di verde pubblico significa anche individuare un assetto formale compatibile con i condizionamenti determinati dai risultati dello scavo archeologico. Il livello del "Quartiere Alessandrino", così come si presenta nella sua fase immediatamente precedente alle demolizioni, può costituire l'ideale termine di mediazione fra città circostante e città archeologica, in

quanto introduzione alla complessa stratificazione storica (e come tale, di per se stesso provvisorio), sia in quanto "materiale" facilmente riconducibile ad arredo di un verde urbano che non può essere generico, bensì estremamente caratterizzato.

IL FUNZIONARIO DIRETTIVO
M. G. M. S.
(Dott.ssa Silvana Rizzo)
Leone

archiviocederna.it